

donatale da Perizo nella promessa di matrimonio (4)

Durante il Pontificato di Pasquale II (Gaimerio da Piseda. Ann. 1099-1118) un certo Stefano, ^{e concio} figlio di Teobaldo di Cencio, alla presenza del Pontefice suddetto, rinunciò al possesso dei castelli di Fiano, Baccaricia, Lepriignano, Civitella e della piccola città Tricliniana, quali Teobaldo suo padre aveva usurpato al monastero di S. Paolo di Roma. In seguito a ciò il Pontefice sopraddetto ordinò ad Anstasio Priore di quel convento di dare in enfiteusi i castelli menzionati, tutti nel territorio Collinense a Cencio Stefano, coll'annuo censo di 30 denari Papiesi, ed in caso d'ingrossamento ai patti colla penale di venti libbre d'oro. (5).

Il castello di Baccaricia, o Vaccareccia, dopo alcuni anni fu occupato unitamente ad altre terre del monastero di S. Paolo, da un certo Stefano di Teobaldo, di Teobaldo e Pietro, suoi nipoti. ~~At~~

Nel giorno 3 Aprile dell'anno 1139, mentre il Pontefice Innocenzo II (Gregorio Papareschi da Roma. Ann. 1130-43) presiedeva il Concilio Lateranense, si presentò allo stesso l'Abate del monastero di S. Paolo Azo, reclamando al Pontefice la restituzione del castello sopraddetto e degli altri luoghi invasi (6).

Anche il successivo Abate Teobaldo dello stesso monastero, ^{rinnovò} reclamò al Pontefice suddetto la istanza già fatta dall'abate Azo, contro gli usurpatori dei beni ^{e cioè arrenati} della Basilica di S. Paolo alla presenza dei cardinali (7).

Dopo la prima metà del secolo XII e cioè fra l'anno 1158 e 1193, Maccabeo Abate del Monastero di S. Paolo, concepì nuovamente in enfiteusi la metà del castello di Baccaricia, eccettuata una grotta, ed un piccolo capale fabbricato nel castello che serviva per uso dei monaci,

(4) Trifone B. l. c. 285. Galletti Pierluigi. Capena. Municipio dei Romani. 63. n. 1.

(5) Trifone. l. c. 286. 287. Galletti c. 63.

(6) Kerker. Italia Pontificia. I. 169.

(7) Trifone. l. c. 289.